

## system integration

**Accenture: innovare è il nostro mestiere**

Cambio al vertice per la System Integration and Technology di **Accenture** Italia. In azienda dal 1989, specializzato in telecomunicazioni, Antonio Pezzinga sostituisce Bruno Ronchetti alla guida della divisione tecnologica della multinazionale del consulting. Oltre all'Italia seguirà realtà diversissime come la Russia e la Turchia. Con l'obiettivo di risolvere la problematica del cambiamento di Andrea Lawendel

**D**al primo settembre, è il nuovo responsabile del gruppo System Integration and Technology di **Accenture** ([www.accenture.com/Countries/Italy](http://www.accenture.com/Countries/Italy)) per un'area geografica di temibile ampiezza e varietà culturale. Un'area che negli organigrammi di **Accenture** viene indicata dall'acronimo Igem e comprende, oltre all'Italia, la Grecia, l'Europa dell'Est, Russia inclusa, e il Medio Oriente (con la Turchia). **Antonio Pezzinga**, «un cognome di probabile origine olandese», precisa, nella divisione Si&T prende il posto di un manager navigato come Bruno Ronchetti, che ha deciso di intraprendere nuove avventure. Non che come manager Pezzinga sia meno navigato. «Al contrario – scherza –, in **Accenture** sono entrato qualche anno fa, nel 1989». Prima di allora Pezzinga aveva lavorato negli Stati Uniti, in ambito accademico (Università del Maryland), intorno a progetti di intelligenza artificiale. «Fu una grande opportunità scaturita da Marco Somalvico, il grande pioniere dell'intelligenza artificiale in Italia». Con Somalvico, oggi purtroppo scomparso, Pezzinga si era laureato in ingegneria elettronica al Politecnico di Milano.

Quei primi anni di esperienza in America gli servono per immergersi negli ambienti della ricerca avanzata. Ambienti che non sono assolutamente lontani dallo spirito con cui il braccio tecnologico di **Accenture** (il gruppo è strutturato, vale la pena di ricordarlo, da questa "piattaforma" di integrazione e tecnologie e da altre due macro aree di intervento, il consulting manageriale e l'outsourcing di servizi) sta affrontando quella che Pezzinga chiama «la problematica del cambiamento, della trasformazione». Sono momenti difficili

per l'economia in generale, dice Pezzinga, e l'innovazione tecnologica è diventata l'unico strumento in grado di dare concretezza alle idee e alle capacità degli imprenditori. Dall'intelligenza artificiale Pezzinga passa alle telecomunicazioni cellulari, quando nel 1988 si trasferisce in Brasile per seguire il roll out delle infrastrutture di Tim Brasil e da allora le Tlc sono diventate la sua specializzazione in **Accenture**. «Ma il bello di questa azienda, così diversificata e internazionale nella sua cultura, è che si riesce continuamente a trovare qualcosa di nuovo da fare. Anzi si può proprio dire che appena uno crede di aver imparato a fare un mestiere, qui ti mettono immediatamente a fare altro», afferma il neo-responsabile Si&T riferendosi al non facile compito cui si trova di fronte: adattarsi alle esigenze di un team di lavoro attivo sulle cinque direttive di verticalizzazione (telecomunicazioni, produzione industriale e grande distribuzione organizzata, energia e risorse naturali, Pubblica amministrazione, e infine servizi finanziari) che costituiscono insieme alle tre "piattaforme" già citate, la matrice aziendale di **Accenture**.

**UN'AZIENDA OTTIMISTA**

«C'è molto lavoro da fare – dice Pezzinga –. Dopo aver accumulato una notevole massa critica in segmenti come l'industriale e le Tlc, ora **Accenture** Italia punta ad applicare gli stessi modelli di successo a un'area come la Pubblica amministrazione, che appare in discreta crescita». Che cosa succederà? «Siamo un'azienda essenzialmente ottimista – risponde Pezzinga –. Certo, la situazione attuale dev'essere sorvegliata da vicino, i nostri clienti investiranno nelle tecnologie che li aiuteranno

no davvero a diventare più snelli ed efficienti e saranno meno aperti nei confronti di un'offerta tecnologica fine a se stessa. Oggi il motto di tutti è fare di più spendendo meno, ma con una particolare attenzione a temi come la sostenibilità, il Green It. Quest'ultima sta diventando una priorità per tutti, un tempo chi si occupava di hardware misurava tutto in Mips, in milioni di istruzioni al secondo. Oggi si parte piuttosto dai kilowattora». Secondo Pezzinga proprio in un contesto così competitivo e attento al senso ultimo della tecnologia come strumento per fare business, è possibile far leva sull'intrinseco vantaggio di **Accenture**: un provider di servizi tecnologici che meglio di altri può capire le istanze dell'impresa.

«Questo non significa che proprio sul piano tecnologico non ci sia parecchia strada da fare – osserva Pezzinga –. Virtualizzazione, Soa, cloud computing ci permettono di fare grandi cose. Ma per ripensare un'infrastruttura è necessario comunque investire, non bisogna trascurare l'orizzonte di medio-lungo termine focalizzandosi troppo sul breve». Ma è possibile affiancare un cliente russo, o greco, poggiandosi sulle stesse competenze tecnico-manageriali che determinano il successo di **Accenture** in Italia? «Questo è sempre stato un tratto distintivo del nostro modo di operare – dice Pezzinga –. Accendiamo una scintilla che poi diventa una fiamma su scala locale, con manager e tecnici del luogo che sanno come dialogare con la rispettiva realtà, anche sul piano culturale».

**IL RUOLO DELL'ITALIA**

«Sentiamo profondamente il fatto di essere italiani», riconosce Pezzinga, sottolineando tra l'altro che delle 49 nazioni in cui **Accen-**

«Dopo aver accumulato una notevole massa critica in segmenti come l'industriale e le Tlc, ora **Accenture** Italia punta ad applicare gli stessi modelli di successo nell'area della Pubblica amministrazione»



«Sentiamo profondamente il fatto di essere italiani». Delle 49 nazioni in cui siamo presenti con una propria pratica, l'Italia è al terzo posto per fatturato, dietro solo a Stati Uniti e Giappone.

ture è presente direttamente con una propria "practice" per un totale di 186mila dipendenti nel mondo, l'Italia è al terzo posto nella classifica per fatturato. Ed è anche sede di alcuni centri nevralgici di eccellenza che guidano la spinta innovatrice dell'azienda. A Roma si trova l'Accenture Innovation Center for Broadband che dall'Italia serve la clientela globale. «Il Centro lavora per esempio con l'operatore australiano Telstra», precisa Pezzinga. Alle porte di Milano ci sono invece il Fashion Innovation Center e il nuovo Accenture Food Innovation Center, dove, spiega il responsabile della divisione Si&T, vengono sviluppate soluzioni tecnologiche per il settore agro-alimentare che consentono una più efficace raccolta e condivisione di informazioni tra tutti gli attori della catena, dal produttore al consumatore. «E a Torino, il nostro Centro Automotive lavora per tutto il mondo», conclude Pezzinga.

Il modello del centro di competenza è uno dei fondamenti della strategia "globale" di technology transfer di Accenture. I centri hanno una competenza settoriale per ramo di

industria e sviluppano soluzioni che costituiscono, spiega ancora Pezzinga, una sorta di "semilavorato" che le varie sedi della società nel mondo portano in casa dei clienti. «Qui il semilavorato viene assemblato in una soluzione completa, che serve a sua volta da modello per ulteriori innovazioni che Accenture rilabora per nuovi clienti». Un ciclo continuo in cui l'innovazione scaturisce da un'idea, come in laboratorio, viene messa alla prova nella realtà quotidiana del business e alimenta una serie di migliorie e adattamenti a nuove realtà.

#### LOCALE E GLOBALE

Una miscela di locale e globale caratterizza anche il modo in cui Accenture coordina i propri sforzi nelle aree di intervento, "lette" per competenza e geografia. Antonio Pezzinga risponde per esempio a Fabio Benasso in veste di amministratore delegato di Accenture Italia e a un responsabile della divisione System Integration and Technologies su scala mondiale. Più in alto il controllo è affidato a un executive committee in cui siedono le cinque più alte cariche mondiali delle specialità

verticali e i responsabili delle tre piattaforme, oltre ai capi delle risorse umane, dell'ufficio legale e delle funzioni di supporto. Ci sono poi anche tre comitati internazionali per ciascuna piattaforma, dove poter confrontare e scambiare le esperienze maturate su scala locale.

Accenture, ribadisce Pezzinga, «è forse l'unico provider di servizi tecnologici indipendente, slegato dai grandi brand dell'industria dell'hardware e del software, ma in grado di poter contare su proprie strutture di sviluppo direttamente all'interno di due protagonisti del software come SAP e Oracle. Un grande vantaggio sui concorrenti locali». L'autorevolezza e la vocazione internazionale consentono al gruppo di affiancare i maggiori clienti multinazionali. Al tempo stesso la radicata presenza nelle varie realtà economiche e culturali avvicina Accenture ai clienti di dimensioni medio-piccole. Da oggi, il compito di Antonio Pezzinga sarà portare questo messaggio in una sfilza di nazioni tra loro diversissime. Sarà proprio un bel film, per un ingegnere che per passione scrive poesie e sceneggiature cinematografiche. **DM**